



promosso da



media partner



Comunicato stampa

Dal 24 settembre al 1° ottobre, 150 progetti in tutta Italia
per la Giornata europea delle Fondazioni

CHI BEN COMINCIA: PREVENIRE SIGNIFICA ANCHE FARE COMUNITÀ

- *Acri e Assifero promuovono una campagna nazionale dedicata alla prevenzione sociale e al benessere delle comunità*
- *La nuova indagine SWG mostra che per il 73% degli italiani prevenire significa anche avere una vita sociale attiva, ma il 48% dichiara di non avere persone su cui contare e il 47% di essersi sentito solo o isolato*

[Foto dei progetti a questo link](https://drive.google.com/drive/folders/1IR8VaC21PtWOE4s0FPCHGvuCSUJ5IU4M?usp=sharing)

(se il link non si apre copiare e incollare questo testo nel proprio browser)

<https://drive.google.com/drive/folders/1IR8VaC21PtWOE4s0FPCHGvuCSUJ5IU4M?usp=sharing>

Milano, 1° ottobre 2026 – Per gli italiani la prevenzione non è più soltanto una questione di screening, visite e cure: significa anche coltivare relazioni, partecipare alla vita della comunità e poter contare su luoghi e occasioni di socialità. Il 73% associa infatti la prevenzione al mantenimento di una vita sociale attiva, mentre oltre sei italiani su dieci vi fanno rientrare anche il sostegno alle persone fragili, gli spazi educativi per i giovani e la partecipazione ad attività culturali, ricreative o di volontariato. **A questa consapevolezza, però, corrisponde una realtà molto più fragile:** il 48% degli italiani dichiara di aver sentito di non avere persone su cui contare e il 47% di essersi sentito solo, isolato o escluso nell'ultimo anno. Tra i giovani il senso di solitudine e isolamento arriva al 64%. Lo rileva l'indagine "La consapevolezza e il valore della prevenzione sociale", realizzata da SWG e presentata oggi.

È proprio su questo divario tra la crescente consapevolezza del **valore delle relazioni** e la **fragilità** concreta **delle reti sociali** che si concentra **"Chi ben comincia. La comunità che previene"**, la campagna promossa da Acri e Assifero in occasione della quattordicesima Giornata Europea delle Fondazioni, con la mediapartnership di Rai Pubblica Utilità e Rai TGR. Dal 24 settembre al 1° ottobre partecipano oltre **150 progetti in tutta Italia**, sostenuti dalle Fondazioni ed enti filantropici e realizzati dalle organizzazioni del Terzo settore, che lavorano ogni giorno per prevenire situazioni di fragilità e promuovere il benessere delle persone e delle comunità. L'elenco completo è sul sito www.chibencomincia.com.

I 150 progetti rappresentano una piccola parte delle migliaia di iniziative attive in tutta Italia, grazie alle organizzazioni del Terzo settore con il sostegno delle Fondazioni. Esperienze diverse, accomunate dall'obiettivo di **intervenire prima che i problemi diventino**

emergenze e di contrastare isolamento e solitudine tra giovani, anziani e persone in condizioni di fragilità. Ne fanno parte spazi di aggregazione e socialità, sportelli di ascolto e orientamento, attività culturali e sportive inclusive, progetti di contrasto alla solitudine e servizi di sostegno per famiglie, *caregiver*, giovani e anziani.

«La prevenzione è nel cuore dell'azione delle Fondazioni – dichiara il **presidente di Acri, Giovanni Azzone** –. Significa rispondere ai bisogni e alle emergenze di oggi, ma anche riuscire a guardare più avanti, lavorando perché le fragilità di oggi non diventino le disuguaglianze di domani. Il punto è tenere insieme queste due dimensioni. Le Fondazioni possono farlo programmando nel tempo e accompagnando, insieme al Terzo settore e alle istituzioni, iniziative che nascono nei territori e rispondono ai bisogni delle comunità. L'indagine ci conferma che questa idea più ampia di prevenzione è ormai presente anche nella consapevolezza degli italiani. La Giornata europea delle Fondazioni è l'occasione per ricordare che questo impegno non riguarda soltanto noi: è parte del lavoro che le Fondazioni portano avanti in tutto il continente e che continueremo a sostenere insieme».

«Il potenziale distintivo delle Fondazioni e degli enti filantropici, in Italia e in Europa, non risiede soltanto nelle risorse che mettono a disposizione, ma nella capacità di investire nel tempo sulle relazioni, sulle reti e sulle comunità. - dichiara **Antonio Danieli, presidente di Assifero** -. Significa sostenere chi opera ogni giorno sui territori e contribuire a costruire un sistema più resiliente, capace di anticipare e affrontare le fragilità prima che diventino emergenze. La filantropia può essere generatrice di fiducia e catalizzatrice di alleanze, creando connessioni tra pubblico, privato e Terzo settore e mettendo attorno allo stesso tavolo risorse, competenze e visioni diverse. È così che possiamo passare dalla risposta ai bisogni alla costruzione, insieme, delle condizioni per prevenirli, dando al contempo spazio alle aspirazioni delle persone e delle comunità e alla loro capacità di immaginare il futuro».

L'Indagine SWG

La prevenzione non è più soltanto una questione di *screening*, visite mediche e cure. **Per una larga maggioranza degli italiani, prendersi cura del proprio benessere significa anche avere una vita sociale attiva nella comunità di appartenenza.** Nello specifico, il **73% degli italiani associa alla prevenzione il coltivare relazioni sociali** e frequentare regolarmente altre persone, mentre il **66% considera prevenzione anche offrire spazi di aggregazione** e laboratori educativi extrascolastici per i giovani, il **64% supportare persone in condizioni di fragilità** o marginalizzazione e il **61% partecipare ad attività culturali**, ricreative o di volontariato.

Questa consapevolezza, però, si scontra con la possibilità concreta di vivere la socialità nella quotidianità. Infatti, un italiano su quattro giudica **insoddisfacente il proprio benessere psicofisico**, quota che sale al 30% tra le donne. Quasi una persona su due ha inoltre sperimentato nell'ultimo anno una qualche forma di **debolezza della propria rete relazionale**: il 48% ha sentito di non avere persone su cui poter contare e il 47% si è sentito solo, isolato o escluso. **Tra i giovani il fenomeno è ancora più marcato: il senso di solitudine e isolamento raggiunge il 64%.** Emerge così un dato particolarmente significativo: proprio i giovani, che più degli altri mostrano di avere interiorizzato un'idea estesa e sociale della prevenzione, sono anche tra i più esposti alla fragilità delle relazioni.

Il principale ostacolo a una vita soddisfacente dal punto di vista sociale è la mancanza di tempo: tra le ragioni che limitano la partecipazione ad attività culturali e ricreative, il 37%

indica il poco tempo libero, al primo posto, e il 27% gli orari incompatibili, al secondo posto. Tra i 35-54enni si sale rispettivamente al 44% e 31%. Nel complesso, solo il 7% indica i costi, segnalando che il limite è soprattutto organizzativo.

Il tempo è una componente chiave anche del benessere psicofisico: per il 26% degli italiani, l'equilibrio tra tempo libero e lavoro è tra i fattori che incidono di più sulla salute fisica e mentale, dopo la stabilità economica (33%) e uno stile di vita attivo (28%). Seguono la qualità delle relazioni sociali e dell'ambiente in cui si vive (20%), mentre il 16% indica l'accesso a cure e farmaci.

La socialità, del resto, non viene considerata soltanto un bisogno individuale. Per il 51% degli italiani rappresenta un **bene collettivo**: se si indeboliscono i legami tra le persone, è l'intera società a diventare più fragile e insicura. Il 39% la considera invece prevalentemente una questione legata al benessere del singolo, quota che sale al 46% per gli over 55.

In questa prospettiva acquistano un valore centrale gli **spazi gratuiti in cui incontrarsi**, fare sport, partecipare ad attività culturali e costruire relazioni. Se questi luoghi dovessero scomparire, l'83% degli italiani ritiene che i territori ne risentirebbero: con un aumento dell'isolamento e della fragilità, un impoverimento della vita comunitaria o un peggioramento della sicurezza e del degrado urbano.

Garantire questi presidi viene considerato innanzitutto una **responsabilità** delle Istituzioni locali, indicate dal 63% degli intervistati, seguite dallo Stato con il 29%. Ma accanto al ruolo pubblico emerge anche una responsabilità diffusa della comunità: il 25% indica il privato non profit e di Terzo Settore e le organizzazioni filantropiche; un altro 19% i cittadini stessi.

L'indagine restituisce quindi un'idea di **prevenzione che supera i confini della sanità e riguarda la qualità stessa della vita nelle comunità. Prevenire significa anche avere relazioni solide, poter partecipare alla vita sociale e disporre di luoghi accessibili in cui incontrarsi: una rete di protezione che contribuisce al benessere delle persone e, insieme, alla coesione e alla sicurezza dei territori.**

L'impegno delle Fondazioni per la comunità

Ogni anno le Fondazioni italiane erogano complessivamente quasi **2 miliardi di euro** in diversi ambiti: dal welfare alla cultura, dall'educazione alla ricerca.

L'80% dei fondi è destinato alle **organizzazioni del Terzo settore**, mentre la parte restante è rivolta prevalentemente agli Enti locali.

Il ruolo delle Fondazioni nel sostegno al non profit è stato riconosciuto anche dall'Istat. Nel proprio censimento, l'Istituto ha rilevato che **il 64% delle organizzazioni non profit** italiane indica le Fondazioni tra i soggetti privati da cui ricevono annualmente finanziamenti.

La versione integrale dell'indagine si può scaricare al link: www.chibencomincia.com